

Centenari dello SCI TOSCANO

Per le nostre grandi glorie dello sci toscano stiamo passando un periodo di centenari: il 30 giugno si sono infatti ricordati i cento anni dalla nascita dell'abetonese Zeno COLO', rimasto nella storia dello sci internazionale, come uno dei più grandi interpreti di tutti i tempi. Noi lo ricordiamo, oltre che come grande campione tricolore, come Alpino in quanto nel 1940 fu arruolato ed assegnato alla Scuola di Alpinismo di Aosta; il suo percorso militare non ha lasciato tracce particolari, ha naturalmente fatto parte della "squadra Sci Veloce", insieme ad altri componenti della Nazionale, ma per lungo periodo fu interessato da problemi di salute.

Dopo l'8 settembre insieme ai compagni, mossa forse condivisa per proteggere un importante capitale sportivo, da Cervinia, scavalcando il colle del Teodulo si rifugiarono in Svizzera, dove furono internati.

Per l'amicizia di un atleta svizzero con il quale aveva in precedenza disputato diverse gare, gli fu permesso di partecipare ad alcune competizioni con lo pseudonimo di Blitz (Fulmine).

Finita la guerra ripresero lentamente le competizioni sportive; all'epoca erano in numero limitato, non esisteva l'attuale

Coppa del Mondo, che impegna gli atleti tutte le settimane ed anche di più, e oltre a poche classiche gli appuntamenti importanti erano i Campionati Mondiali e le Olimpiadi.

La carriera di Zeno, come quella di tanti altri Campioni dello sport come Gino BARTALI, e' stata in gran parte rovinata dal periodo della 2a guerra mondiale, che ne ha interrotto l'attività quando era al massimo della sua potenzialità'. Dopo una ripresa agonistica piuttosto avara di soddisfazioni, fu nel 1950, quando aveva già 30 anni, che esplose la sua consacrazione nell'albo dei grandi, con i trionfali successi ai Mondiali di Aspen (Colorado), conquistando due medaglie d'oro in discesa libera e slalom gigante, mentre dovette "accontentarsi" del secondo posto in slalom speciale.

Due anni dopo ', ai Giochi Olimpici invernali in Norvegia, strapazzo' tutti gli avversari, vincendo l'oro nella discesa libera, rimanendo ad oggi l'unico discesista maschile italiano, ad aver vinto in questa specialità, e di liberisti azzurri in sessantotto anni ne son passati di bravi. Ancora in America, gli fu proposto di rimanere lì, offrendogli enormi possibilità di lavoro naturalmente nel campo dello sci, ma fortemente attaccato alla sua famiglia, ai suoi boschi che costituivano il lavoro e la fonte di vita e che costituivano anche la sua palestra; era l'allenatore e il preparatore atletico di se stesso. Per di più il carattere era restio a qualsiasi forma di popolarità, preferendo un andamento di vita caratterizzato alla semplicità.

Precedentemente a questi straordinari successi, sul ghiacciaio del Piccolo Cervino aveva battuto il record di velocità, già detenuto da Leo Gasperl, migliorandolo fino a 160 km/ora, in una tenuta sportiva che si può definire da turista delle nevi a confronto con le mute che gli atleti indossano attualmente. Ci vollero diciassette anni prima che il record fosse battuto, ma i tempi erano notevolmente cambiati, la tecnologia aveva fatto passi da gigante ed era come confrontare i raid di Italo Balbo con le odierne transvolate atlantiche.

La carriera fu però bruscamente interrotta da una squalifica comminatagli dalla Federazione Italiana Sport Invernali per aver indossato giacca e scarpe da sci con in evidenza i marchi di fabbrica e fu così accusato di professionismo; oggi senza sponsor addosso non vanno nemmeno ad allenarsi.

La vera ragione è che fu oggetto di una squallida vicenda e che lo vide vittima di un indegno baratto, che è meglio non precisare, ma il risultato fu la rinuncia di altre vittorie per lui e per l'Italia, in special modo ai Giochi Olimpici del 1956 di Cortina d'Ampezzo; in tale occasione, molto sportivamente accettò di fare l'apripista alla discesa libera e senza allenamento fece fermare il cronometro sul secondo miglior tempo, dimostrando così che il futuro attore cinematografico Toni Sailer, non avrebbe certamente vinto tre medaglie d'oro.

Si deve però prendere anche atto che sul finire del secolo passato, su iniziativa d' un altro grande abetonese Gaetano COPPI, che avrebbe successivamente passato sette anni alla guida della FISI, la suddetta squalifica fu revocata.

Durante l'inverno passato in Abetone erano state organizzate diverse manifestazioni per ricordare il grande campione, ma l'effetto pandemico ha annullato tutto quanto previsto.

E' rimasta l'ultima possibilità, quella più importante, e con il rallentamento del pericolo il 30 giugno, data della nascita, si è potuta effettuare una bella cerimonia alla partenza della cabinovia e all' arrivo di quelle piste che ha ideato, fortemente voluto e realizzato a partire dagli anni sessanta. L'iniziativa è partita dal Comune di Abetone Cutigliano, dalle attività turistiche, da tutti gli abitanti, con il considerevole appoggio del locale Gruppo Alpini. A questo punto e' doveroso aprire una parentesi per ricordare come Zeno, non proprio propenso alla pubblicizzazione della sua immagine e del suo nome, abbia consentito che gli fosse intitolato il Gruppo Alpini di Abetone.

In occasione delle Adunate Nazionali il Gruppo partecipa alla sfilata con uno striscione che porta il suo nome e in corrispondenza delle tribune gli speakers ufficiali esaltano sempre con grande enfasi la figura dello sciatore, scatenando grossi applausi, confermando che a distanza di tanti anni non è stato dimenticato.

Ma se questo è argomento che ci interessa da vicino, non puo' essere secondario il fatto che abbia intitolato alla sua memoria un'Associazione assistenziale in favore dell'ospedale Pacini di San Marcello Pistoiese.

Tornando alla celebrazione, che era stata programmata precedentemente sulla vetta del monte Gomito, ma a causa del forte vento è stata abbassata di quota, si è svolta davanti ad un folto pubblico, con una partecipazione molto forte degli Alpini, in gran parte della provincia di Pistoia e tra essi il Presidente della Sezione Francesco ROSSI con cinque consiglieri, il Capo Gruppo di Abetone Mauro COLO', quello di Cutigliano Giovanni BUGELLI con il Segretario Carlo BIZZARRI.

E' intervenuto il Presidente della Giunta Regionale Eugenio GIANI, il Sindaco di Abetone Cutigliano Diego PETRUCCI, il Sindaco di Fiumalbo, il Campione Alberto TOMBA, particolarmente legato a Zeno, oltre ad altri importanti protagonisti degli sport invernali del passato; al termine della cerimonia religiosa, officiata da don Sergio, ivi compresa la lettura della Preghiera dell'alpino, si sono sentite diverse allocuzioni tra i partecipanti a ricordo del grande campione, ma tra tutte, a mio parere, si è elevata quella del Presidente della Federazione Italiana Sport Invernali Flavio RODA, il quale, con grande signorilità' ed umiltà', ha chiesto scusa a tutti.

In conclusione è doveroso riconoscere come insieme a BARTALI, COPPI, il grande TORINO , la FERRARI ed anche altri grandi dello sport, Zeno COLO' ha fortemente contribuito al rilancio dell'immagine dell' ITALIA nel mondo.

Per l'occasione le Poste Italiane hanno emesso un francobollo commemorativo.

Ed è un altro centenario che qui vogliamo con piacere ricordare, non si tratta di un Alpino, ma di una grande campionessa dello sci, anch'essa abetonese, ma che l'ha festeggiato ancora in vita il 6 marzo, Celina SEGHI , che adesso vive a Pistoia: ce la ricordiamo caramente nelle vesti di madrina in occasione dei Campionati ANA di sci alpino tenutisi in Abetone nel marzo 2017. Pochi anni or sono la trovai in pista da sola e sciammo insieme, aveva 94 anni e si permetteva ancora di scendere dal monte Gomito. Ma quell'anno è stato l'ultimo e scusatene è poco. Tanti Auguri Celina.

Piero Ferrari
Consigliere di Sezione